

Carissime. Carissimi,

al termine dell'omelia di Pasqua in Papa ci invita *“a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire la grazia della quotidianità”*. Questo significa rivolgere la nostra attenzione anche ad altri vicini, con i quali probabilmente condividiamo momenti di lavoro od occasioni di incontro, per fermarci un momento a riflettere che anche loro vivono, come abbiamo fatto e stiamo facendo anche noi, intensi momenti di preghiera. Mi riferisco alla **Comunità Musulmana**.

È interessante notare come quella stessa luna che, prima piena dopo l'equinozio di primavera, ci ha portato la Pasqua, ora, terminato il suo ciclo, riparte nuova per avviare il mese di **RAMADAN martedì prossimo 13 aprile**. Il Ramadan è un tempo fondamentale per i fedeli musulmani. Infatti secondo i cinque pilastri dell'Islam, durante il Ramadan i musulmani devono rispettare il digiuno (nella loro lingua *Sawm*) dall'alba al tramonto, per ricordare quando **Maometto** ha rivelato per la prima volta il **Corano**. Oltre ad acqua e cibo, i fedeli devono privarsi nell'arco della giornata anche del sesso, del fumo e di tutti i loro vizi.

Il significato del Ramadan però va ben oltre l'**aspetto formale** accennato. Di grande importanza è infatti l'**aspetto morale** per cui si deve evitare d'incorrere in peccati quali la menzogna, la calunnia e la collera, che possono annullare l'efficacia del digiuno quotidiano e richiedere ulteriori giorni di astinenza. Vi è infine quello che riteniamo più importante: l'**aspetto spirituale**. Isolandosi dalle distrazioni, si è più pronti a percepire Dio come l'unica realtà suprema. Durante il Ramadan si avverte la vicinanza a Dio molto più intensamente che in qualsiasi altro periodo dell'anno.

Se crediamo veramente che *“il pluralismo e le diversità di religione (...) sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani e questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi”* (Documento sulla Fratellanza Universale Abu Dhabi 4 febbraio 2019), possiamo valorizzare questa ricorrenza manifestando gesti di prossimità e benevolenza nei confronti dei fedeli musulmani.

Ecco alcuni esempi:

- in primo luogo esprimendo il nostro augurio a tutti i Musulmani che conosciamo o incontriamo con la frase rituale che per primi si scambiano tra di loro: **Ramadan Mubarak** (benedetto);
- indirizzando loro, come Comunità Cristiana, una **preghiera particolare**, inserendola magari tra le preghiere dei fedeli, come nell'esempio:
“Ti preghiamo, o Dio, perché i fratelli musulmani che si apprestano a vivere il mese di Ramadan possano cogliere i frutti della preghiera, dell'elemosina e del digiuno. Padre di tutti gli uomini e le donne, rendici tutti capaci di aprire il nostro cuore, di essere fermi nella fede, di riconoscerci fratelli e sorelle nel rispetto della diversità”;
- utilizzando la **lettera benaugurale** inviata dall'Ufficio diocesano per il Dialogo Interreligioso “A tutte le persone di fede musulmana presenti in territorio cremasco” (pag.).

Si tratta di piccoli gesti che tuttavia possono assumere un'importanza rilevante soprattutto in questo tempo dove perdurano le restrizioni sociali che impediscono il vivere insieme il proprio tempo sacro.

Una missione a km 0.

Buona Pasqua di Resurrezione e Missionaria

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes